

## Casatenovo: 'rendete le vostre passioni un lavoro', il consiglio del giornalista Piccinini

 [casateonline.it/articolo.php](http://casateonline.it/articolo.php)

8/10/2016

**"Mio padre, calciatore che militò in nazionale e nella Juve, mi ha trasmesso un insegnamento importante: è possibile fare di una passione un lavoro"**. E' iniziato così il racconto del giornalista sportivo e telecronista Mediaset Sandro Piccinini, ospite mercoledì sera in Auditorium, protagonista del secondo dei tre incontri promossi dalla pastorale giovanile di Casatenovo per approfondire e cogliere al meglio il tema del nuovo anno oratoriano, "Scegli (il) bene". Prima di lui era intervenuta Gabriella Simoni, giornalista ed inviata di guerra, mentre il 18 ottobre toccherà ad Anna Pozzi, giornalista, scrittrice e redattore di "Mondo e Missione".



*Da sinistra il moderatore Andrea Panuccio e il telecronista Sandro Piccinini*

Durante la serata, moderata da Andrea Panuccio, il noto telecronista ha raccontato la sua esperienza professionale e ha risposto alle tante domande e curiosità del pubblico. **"Da ragazzino provai a copiare il sogno di mio padre, fare il calciatore, con il massimo impegno. Ero convinto di farcela. A 14 anni persi mio padre e capì che non tutto è programmato nella vita e che non sempre basta desiderare qualcosa per ottenerla. Il secondo shock arrivò quando mi resi conto che c'erano ragazzi molto più bravi di me con il pallone. Non mi intestardì. Mia madre mi fece capire che dovevo comunque seguire le mie passioni e allora iniziai a interrogarmi su come potevo trasformare. Il mio idolo da adolescente era Omar Sivori, ero innamorato di questo giocatore. Un giorno leggendo una sua intervista pensai: c'è un altro modo per avvicinarsi al mondo del calcio, senza essere giocatore! Così mi scattò la molla del giornalismo. Rivalutai la scuola e iniziai ad impegnarmi di più, capendo l'importanza di formarmi dal punto di vista culturale"** ha spiegato Piccinini.

VIDEO

Il consiglio per i ragazzi, quindi, è di praticare sport, che permette di coltivare non solo il proprio fisico, ma anche i rapporti sociali, forgia il carattere e insegna la disciplina. Senza ambire alla carriera professionistica anche perché, dice lui che il mondo del calcio ai massimi livelli lo guarda da vicino, **"non sono solo onori e gioie"**.



Anche il suo percorso, pur essendo culminato con il successo, ha avuto momenti critici. **"A un certo punto mi sono reso conto che non era facile nemmeno diventare un giornalista sportivo. Ho iniziato in una tv locale romana. All'epoca eravamo al limite dell'abusivismo. L'unico modo per seguire le partite era "Tutto il calcio minuto per minuto", che proponeva solo le radiocronache dei secondi tempi. Noi ci inventammo "Roma Lazio dal primo minuto". Non potevamo entrare negli stadi, la Rai non voleva concorrenza, ma trovammo delle soluzioni alternative, come appostarci sul balcone di un condominio o su una collinetta vicina, armati di binocolo. Alla fine ottenemmo il permesso di entrare negli stadi. Era l'epoca della creatività"**.



***Secondo da sinistra don Andrea Perego, responsabile della pastorale giovanile***

Alla domanda sul tifo, il telecronista ha risposto di non seguire particolarmente nessuna squadra. **"Sono romano ma ai tempi in cui mio padre giocava in bianconero iniziai a tifare Juve. Una passione che continuò con Sivori. Ma quando il mio idolo si trasferì al Napoli, iniziai a supportare questa squadra. Quando smise di giocare mi accorsi di non tifare più per nessuno. Poi facendo il mestiere che faccio ho iniziato a simpatizzare per qualche amico, tra i giocatori e gli allenatori. Diciamo che tifo per le persone, non per le squadre. Questo mi ha aiutato rendendomi obiettivo. Anche se nessuno ci crede e, specialmente ora con i social, arrivano tante critiche sulla mia parzialità. La telecronaca però è un fatto**

tecnico. Per esempio, sul gol della squadra di casa è normale urlare più forte, è anche una questione di decibel. Oppure per un gol bellissimo è facile farsi prendere dalla foga" ha raccontato.



E' arrivata dal pubblico anche una domanda sulle espressioni ricorrenti nelle sue telecronache: "Incredibile", "Proprio lui" o "Mucchio selvaggio". **"Sto cercando di usare meno i miei tormentoni, anche perché sui social rimbalzano queste frasi, ironicamente. Però credo sia importante ridurre le parole, si tende a parlare troppo nelle telecronache. E' più utile invece usare espressioni brevi che fotografano immediatamente una situazione, serve per dare ritmo"**. Tra le partite più emozionanti ha poi citato la finale di Champions Manchester - Bayern nel 1999 e Milan - Juve nel 2003. Tra le più complicate invece Milan - Liverpool nel 2005, con la storica rimonta della squadra inglese in sei minuti. La più grande delusione, infine, è arrivata da Calciopoli. Insomma tanti gli aneddoti raccontati e, da esperto, anche una previsione: non è detto che ad aggiudicarsi il campionato, quest'anno, sarà ancora la Juve.

© [www.merateonline.it](http://www.merateonline.it) - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco